

Giornale di Sicilia 31 Ottobre 2013

Colpo al clan mafioso dei barcellonesi. Sequestrati beni per quattro milioni

BARCELLONA. I Carabinieri dei Ros, con il supporto dei colleghi del Comando Provinciale di Messina, ha eseguito un'ordinanza di sequestro di beni, emessa dal Gip del Tribunale di Messina, su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia, nei confronti di 4 indagati per associazione di tipo mafioso nell'operazione denominata «Gotha 4».

I provvedimenti sono stati emessi nei confronti di Francesco Aliberti e Antonino Mazzeo inteso "Piritta" di Barcellona e di Giuseppe Antonio Treccarichi e Salvatore Treccarichi, e concludono un'articolata inchiesta investigativa condotta nei confronti della famiglia mafiosa di Barcellona che, nel luglio 2013, aveva consentito l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 36 indagati per associazione di tipo mafioso, estorsioni, omicidio, rapina, detenzione di armi ed altri reati.

Le misure patrimoniali emesse nei confronti di quattro indagati, per un totale di 4 milioni di euro, sono state emesse per l'accertata forte sproporzione tra l'ingente patrimonio ed i modesti redditi dichiarati dagli indagati e dai componenti del rispettivo nucleo familiare, tale da non giustificare la legittima provenienza. In questa circostanza le misure cautelari hanno riguardato Salvatore Treccarichi ed il padre Giuseppe Antonio, che si confermano inseriti nel sodalizio mafioso barcellonese. In particolare è emerso che il padre sarebbe il dominus di un sistema in cui l'omonima impresa individuale intestata al figlio Salvatore, con sede legale a Pace del Mela, e al "M.G.M. s.r.l.", di proprietà del Alfio Buemi, è stata creata al fine di sottrarre il complesso aziendale all'eventuale effetto di una misura di prevenzione patrimoniale, proprio nel momento in cui era divenuta nota la collaborazione di Carmelo Bisognano.

I provvedimenti patrimoniali hanno raggiunto anche Francesco Aliberti e Antonino Mazzeo, entrambi ritenuti elementi di spicco del sodalizio mafioso dei "barcellonesi". L'Aliberti, in particolare, dopo la collaborazione di Salvatore Campisi nell'ambito del processo "Vivaio", tra i pochi elementi di vertice del sodalizio all'epoca ancora in libertà, si era preoccupato di sostenere i consociati detenuti, per scongiurare l'ipotesi di ulteriori collaborazioni. Allo stesso modo, si sarebbe occupato di rilanciare l'attività del traffico di sostanze stupefacenti, in ragione della diminuzione degli introiti estorsivi, connessa alle oggettive difficoltà dell'imprenditoria locale. I Carabinieri del R.O.S. hanno sequestrato, tra i beni nella sua disponibilità, le imprese "Nuova F.A.B." di Sebastiano Aliberti e "New Simet" di Sara Aliberti, entrambe con sede legale a Barcellona, un immobile, 9 veicoli e diversi conti correnti. Nei confronti di Mazzeo è stato disposto il sequestro di

un'azienda di Terme Vigliatore, la Trasport Line Società Cooperativa, di un immobile, di 3 veicoli, tra i quali una Ferrari 360 Modena, e 2 imbarcazioni da diporto.

Giuseppe Puliafito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS